

## Ondata di maltempo La neve in Sicilia fredda polare a Napoli e i mari a forza 8

ROMA. È venuto all'improvviso e lo hanno già battezzato «Grande Freddo». E infatti le temperature sono decisamente da paesi nordici, meno 3 a Bolzano, meno 2 a Bologna, meno 1 a Campobasso, un tubino di venti (forti tra Est e Nord-Est, scatenati al centro-sud) e tempeste di mari (quasi tutti molto mosci o agitati).

Tempo di tempesta anche in Calabria. Forti raffiche di vento hanno provocato anche qui rallentamenti sul traffico stradale e ferroviario, particolarmente nella zona dell'Alto Tirreno cosentino. Tra i comuni di Paola e di Praia a Mare, le raffiche la scorsa notte hanno provocato il ribaltamento di due autotreni, per la cui rimozione sono dovuti intervenire anche i vigili del fuoco. Molti Tir comunque sono stati bloccati dagli agenti per precauzione; sempre a causa del forte vento. Traffico in difficoltà anche sulle ferrovie: alcuni convogli hanno accumulato ritardi anche di sette ore, e i treni sino a ieri venivano fatti procedere ad andatura ridotta. Prudenza inoltre viene richiesta dalla Polizia anche agli automobilisti.

La «colpa» del gelo, dicono gli esperti, è di «un cuneo di alta pressione» che si estende dal Golfo di Bisceglie al Mar Nero e «determina un afflusso di aria fredda verso il Mediterraneo centrale».

Previsioni nere. Nevicate sulle zone alpine e appenniniche, gelate al Nord e al Centro-Sud, non senza neve e pioggia, con mari agitati al largo o lungo le coste sopravventate. Nebbia a volontà sulla pianura padana. Anche il resto dell'Europa abbrivida: Madrid meno 3, Ginevra meno 4, Varsavia meno 4, Londra meno 2.

## Agghiacciante tragedia nel Varesotto: vittime un'anziana donna e un giovane vicino

# Sbranati in cortile da due leoni allevati «in casa»

Sono stati sbranati e orrendamente mutilati da due leonesse non nella savana africana, ma in un cortile di un cascinale del Varesotto, dove le due fiere erano «allevate» fin da cuccioli. I cadaveri delle vittime, una donna di 62 anni e un ragazzo di 18 sono stati trovati da un vicino di casa, avvertito dal padrone degli animali. Questi, ricoverato in ospedale, era preoccupato per non aver visto la sorella.

ANNA MORELLI

ROMA. Una scena agghiacciante si è presentata ai primi soccorritori: per terra in un lago di sangue Esmerina Scotti, con la carotide squarciata e Marcello Cerutti dilaniato e mutilato al basso ventre. Accanto le belve mansuete e pacate dopo la strage. È finita così in tragedia la grande «passione» di Duilio Scotti, pensionato di 67 anni, che viveva con la sorella Esmerina in un cascinale di proprietà nel pressi di una discarica, in località Molino Buggione, frazione di Arsago (Varese).

Le due leonesse Elsa e Kira erano alloggiata in una gabbia sgangherata, all'interno del cortile e ogni giorno venivano alimentate dal pensionato e dalla sorella. Duilio Scotti in questi giorni era ricoverato in ospedale e le belve erano rimaste affidate alle sole cure dell'anziana donna, la quale tuttavia ogni mattina si recava anche a trovare il fratello malato. Ieri mattina non si è presentata e il pensionato deve aver intuito che qualcosa di grave doveva essere successo.

venuto a questo punto nessuno potrà mai raccontarlo: la paura e la forza dei bestioni sognano dei quali pesa circa 2 quintali e mezzo) e il panico delle due vittime senza scampo, non hanno avuto testimoni. Quando i carabinieri accompagnati da un veterinario della Usl si sono presentati tutto era tragicamente finito. Le leonesse aggiravano intorno ai due cadaveri, svuotate di tutta l'aggressività. Per il veterinario è stato facile iniettare loro sonniferi in potenti dosi e ricondurle in gabbia. La loro sorte si conoscerà questa mattina. Per ora sono affidate alla Usl sanitaria locale.

Dicevamo della «passione» per i felini che sembra animare molti abitanti della zona. I carabinieri allermano che già l'anno scorso dovettero intervenire per la fuga di un leone adulto che dovette essere abbattuto per evitare seri rischi. Il problema è che non esiste in Italia nessuna legge, né nazionale, né locale, sull'importazione, la vendita e l'allevamento dei felini. Si calcola (ricorda in un comunicato la Lega antivivisezione) che almeno 3 mila tra leoni e tigri vengono «cresciuti» in famiglie italiane. Senza contare le centinaia di coccodrilli, ragni e serpenti velenosi. Quante altre specie di animali che basterebbe lasciare semplicemente nel loro ambiente naturale?



Marcello Cerutti, il diciottenne ucciso da due leonesse, insieme ad uno dei due leoni che egli stesso allevava

## Brigliadori e «Playmen» L'attrice dal pretore: «Non sono foto porno, ma mi offendo lo stesso»

«Sono sempre quella di prima, possono vedermi anche i bambini dello "Zecchino d'oro"». Ieri, nel pronunciare questa frase, Eleonora Brigliadori ha recuperato il suo telegenico candore. Ma poco prima - mentre con i suoi avvocati affrontava il difensore della Tattilo, editrice di «Playmen», davanti al pretore Domenico Bonaccorsi - ha lanciato urla che avrebbero terrorizzato mago Zurlì e tutti i frati dell'Antoniano.

MARCO BRANDO

ROMA. La storia ha fatto scalpore. Il 24 novembre scorso, a Bologna, Rai e Francescani le chiusero la porta in faccia proprio mentre stava iniziando in Eurovisione lo «Zecchino d'oro», che avrebbe dovuto presentare assieme a Cino Tortorella. L'accusa era quella di essere apparsa senza velo o quasi sulla rivista «Playmen», in edicola quella mattina. Non solo, alla «fatina» era dedicata la copertina del mensile dal titolo malignamente sibillino: «Violenta la prima volta di Eleonora Brigliadori». Le fotografie erano tratte dal film «La cintura», ricavato da una commedia di Alberto Moravia, dove la Brigliadori, forte di precedenti esperienze cinematografiche e teatrali, ha avuto per la prima volta il ruolo di protagonista assieme a James Russo. Troppo comunque, secondo i frati e la tv di Stato, per consentire di presentare la trasmissione.

La replica di Eleonora, che ha sostenuto subito di non sapere come le foto fossero finite su una rivista per soli uomini? La richiesta, subito accolta dal pretore Bonaccorsi, di impedire all'editore l'ulteriore cessione delle immagini. E poi il ritiro e la distruzione di tutte le copie della rivista incriminata (un provvedimento non ancora assunto). L'«alibi» dell'editore? Avrebbe acquistato le foto dai produttori del film per dieci milioni.

Comunque ieri la «fatina» è sbarcata all'aeroporto di Fiumicino, proveniente da New York, con l'aria di volersi far giustizia da sola. «È stata una bella sputinata» - ha detto prima di incontrarsi col magistrato - a vedere quelle foto sembra che abbia fatto un film sado-maso. Invece le immagini più scabrose mi mostrano in mutande e reggiseno». Scusi, se non c'è nudo, perché è così arrabbiata? «Ma quel servizio è infamante. Soprattutto la copertina con quel titolo "La prima volta di...". Chissà cosa si aspettava la gente. Come se io, dopo dieci anni di carriera, avessi deciso improvvisamente di mostrarmi nuda su una rivista...». Ma le foto sono vere? «Sì, anche se in parte sono state ritoccate». «Ci hanno aggiunto ombra del pube con un pennarello, neppure fosse una scimmia...», ha aggiunto il suo avvocato.

Eleonora è ora decisa a mettere le cose in chiaro, anche sul piano giudiziario, con i produttori cinematografici, editori, fotografi di scena e Rai. Ci dica, signora Brigliadori, quanti soldi ci ha rimesso perdendo lo «Zecchino d'oro»? «Con la Rai è ancora tutto da chiarire. Quel soldo lì? «Quanti sono? Non ve lo dico, comunque col film ne ho guadagnati meno». Brava «fatina». A proposito, «La cintura» sarà nel cinema dopo Natale. Agli spettatori l'ardua sentenza.

## Sondaggio dell'Espresso I deputati non rispettano i limiti di velocità (soprattutto la domenica)

ROMA. Gli onorevoli si confessano. Dopo aver svelato alla stampa l'uso degli pneumatici, adesso i deputati impudentemente ci informano che non rispettano nemmeno i limiti di velocità del ministro Ferri. A raccogliere le confessioni dei nostri politici è stato il settimanale «L'Espresso» che pubblicherà nel prossimo numero un sondaggio sulle abitudini al volante dei parlamentari.

Il più spericolato si è dichiarato il democristiano napoletano Renzo Patria: «Io, fin sempre a 150, ho ammesso senza il minimo pudore. Gli ho fatto eco il compagno di partito, il senatore Nicola Grassi Bettazzoli: «In Sicilia», dice soddisfatto, «mi scatenano con la mia 164 turbo vado a 140». Qualcun altro sembra tormentato dal pentimento: vorrebbe essere rispettoso del codice stradale ma il richiamo alla potenza del mezzo è troppo seducente. «La macchina non soffrirebbe» affermano i più per tacitare la coscienza. «Con la mia Mercedes non posso andare sotto i 150», sostiene il socialista Carmelo Conte. E un altro possessore della costosa auto della presidenza della casa tedesca giustifica l'indulgenza sul pedale dell'acceleratore: «Con la mia Mercedes 280 non riesco a tenermi sotto i 130».

Tutto questo avviene nei giorni infrasettimanali, quando secondo il decreto del ministro Ferri, è consentito sulle autostrade spingersi fino ai 130 all'ora. E la domenica cosa succede? Secondo il sondaggio dell'Espresso i nostri politici sarebbero ancora più indiscreti: il sottosegretario al ministero della Giustizia, Francesco Castiglione si vanta di tenere una media di 140, mentre Gianni Ravaglia, sottosegretario repubblicano ammette: «Sono sui 130-140 anche io».

Intanto dal ministero dell'Interno arrivano dati aggiornati sulla situazione sulle strade. Dall'entrata in vigore del contestato decreto Ferri, così smaccatamente e spudoratamente violato dai nostri uomini politici, ci sono stati 2.884 incidenti in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, 2.269 feriti in meno e 88 morti in meno.

## Bagnara, parlano gli ufficiali dell'Arma e la Procura della Repubblica «I 5 carabinieri hanno portato i loro segreti nella tomba»

# «La strage resterà un mistero»

«Hanno portato nella tomba i loro segreti, in tutto o in parte». La strage di carabinieri a Bagnara è ancora senza un «perché». Lo hanno detto ieri, pubblicamente, gli ufficiali dell'Arma e la Procura della Repubblica. Secondo la ricostruzione, tutto era tranquillo in quella caserma. «Facevano le feste assieme». Poi un giorno un carabiniere ha ucciso gli altri e si è ucciso. Una sola «spiegazione»: raptus.

DAL NOSTRO INVIATO

JENNER MELETTI

RAVENNA. «Unico indizio, un anello di fumo». Procura della Repubblica e colonnelli dei carabinieri hanno fatto una conferenza stampa (la prima a quasi un mese dalla strage) per dire che non si è scoperto nulla e che, ben difficilmente, anche in futuro si potrà conoscere il «perché» della strage; per i cinque carabinieri uccisi nella caserma di Bagnara resta quella «spiegazione» pronunciata quando i corpi ancora dovevano essere rinvenuti: «raptus». L'obiettivo dell'incontro con la stampa è chiaro: mettere le mani avanti o, come dice il procuratore capo Aldo Ricciuti, «prevenire eventuali dubbi». «Nessuno dubbio», dice il procuratore «l'impegno assunto e mantenuto da Procura e carabinieri. C'è la ferma volontà di arrivare a capire il "perché" della strage». Ma aggiunge subito dopo: «Si sono portati nella tomba i loro segreti, in tutto o in parte».

«Abbiamo battuto tutte le strade, valutato tutte le ipotesi, anche le più azzardate, come le illusioni raccolte fra la gente in un'indagine che non sono stati soddisfacenti. Né ci sono molte speranze per il prossimo futuro, a meno che

nessun dubbio sulla preesistente concordia. Il rientro improvviso in caserma? I motivi possono essere tanti: prendere dei documenti, confermare l'archivio, ecc. Non ci risulta che ci sia stata una chiamata dalla caserma, almeno via radio, perché sarebbe stata registrata. Almeno via radio, la chiamata non c'è stata».

È la conferenza stampa delle smentite. Non c'è nessun legame - dicono Procura e carabinieri - fra la strage di Bagnara e le «altre vicende avvenute in Romagna; non c'è nessuna «spista», che parli di droga, sofisticazioni di vino, ecc. Nessuna traccia di gelosia o litio fra le mogli dei carabinieri. «Non sappiamo ancora se il Mantella abbia sparato ancora prima di entrare nella stanza o sulla soglia». Insomma, sia pure arricchita di qualche particolare, torna la versione del ministro Gava al Parlamento: «Un carabiniere ha ucciso altri quattro carabinieri, poi si è ucciso».

Dal primo all'ultimo spazio

(«Anche se ci sono testimonianze non precise») sarebbero trascorsi pochi minuti, due o tre, quattro al massimo, «i colpi verso la finestra sono stati sparati orizzontalmente, non crediamo che volesse sparare a qualcuno all'esterno, perché la taparella era abbassata ed impediva di vedere fuori».

Nulla di nuovo, nella mezz'ora di conferenza, se non l'annuncio di un impegno che non è stato certo messo in discussione: «Cercheremo la verità, non affosseremo nulla». C'è solo un labile indizio, quel «carattere chiuso, suscettibile». Secondo voci raccolte a Bagnara, il Mantella avrebbe litigato con i comandanti della stazione Cc, avrebbe ricevuto rimproveri. A quasi un mese dalla strage, carabinieri e Procura hanno parlato per dire soltanto che «in quella caserma c'era piena armonia», e che il «perché» della strage non è stato trovato. Possibile che, dopo un massacro che ha sconvolto il paese, tutti i segreti o quasi finiscano in una tomba?

## NEL PCI

Iniziativa di oggi. M. D'Alema, Perugia; L. Lams, Moglie e Sermide (Mn); G. Quercini, Palermo; L. Turco, Latina; A. Boldrin, Pordenone; S. Garavini, Pesaro; R. Imbeni, Ascoli Piceno; D. Novelli, Ivrea; M. Ottaviano, Suvorov (L); L. Pettinari, Trento; G. Russo, Latina; A. Tati, Montebelluna (Mo); W. Veltroni, Bologna; U. Vetere, Prato.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di martedì 13 e mercoledì 14 dicembre.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per martedì 13 dicembre alle ore 10,30.

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alle sedute di martedì 13 (ore 9,30, 16,30 e 21) e mercoledì 14 (ore 9,30) e SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire dalla seduta pomeridiana di mercoledì.

## Il giornalista Cantore non c'entrava con Musumeci

ROMA. Il giornalista Romano Cantore, ritenendo lesiva nei suoi confronti la cronaca che Wladimiro Settimelli aveva fatto di una udienza del processo celebrato a Roma nel 1985 a carico del generale Pietro Musumeci, propose, a suo tempo, querela contro Wladimiro Settimelli e il Tribunale di Milano ha ora riconosciuto che le notizie date da Settimelli, per quanto concernono Romano Cantore, non corrispondono assolutamente alla verità. La vicenda, dopo la sentenza del Tribunale, si è ancora composta stragiudizialmente, ripresentando i corretti rapporti di colleganza tra i due giornalisti.

## Sconfitto in tribunale il padrone della Max Mara «Il Cavaliere è una carogna» Assolta la vignetta di Staino

Chiamare Achille Maramotti «carogna», cioè, secondo lo Zingarelli, persona vile, perfida, non è reato. Almeno in una vignetta. Sergio Staino e Carla Iori (all'epoca dei fatti segretaria della Filtea-Cgil provinciale) sono infatti stati assolti dall'accusa di diffamazione nei confronti del Cavaliere del lavoro Achille Maramotti, titolare del ben noto gruppo Max Mara, che li aveva querelati per questa vignetta.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

EMANUELA RISARI

REGGIO EMILIA. L'applauso, contenuto in aula dopo l'ammonezione del giudice Ferrari, ha riempito i corridoi del Tribunale reggiano: alle 14,30 di ieri pomeriggio, dopo tre ore di discussione in aula e un'ora e mezza di camera di consiglio, Sergio Staino e Carla Iori sono stati assolti dall'accusa di diffamazione che era stata mossa nei loro confronti dal Cavaliere del lavoro Achille Maramotti. Assolti con formula piena: il fatto «non costituisce reato».

È l'allegria delle operaie, del sindacalista, del consiglio di fabbrica è stata davvero più che motivata: è la prima volta che, a Reggio, Maramotti si vede dar torto in sede penale. Un padrone che, come dovrebbe risultare dalla motivazione della sentenza, è descritto realisticamente tanto nella vignetta quanto dal complesso di «Senza stile» - Una

fabbrica del 2000 ferma all'800», centotrenta pagine fitte di 25 anni di lotta delle lavoratrici di storia sindacale pubblicate da Filtea-Cgil e consiglio di fabbrica della Max Mara nel marzo di quest'anno.

In «Senza stile» è riprodotta anche la sentenza con cui, il 22 settembre del 1979, il Tribunale di Milano assolse da analogo accusa Edoardo Segantini e Bruno Enriotti, giornalisti dell'Unità. Proprio sulle motivazioni di questa sentenza il difensore di Staino e della Iori, l'avvocato Luigi Stortoni del Foro di Bologna, ha basato la sua arringa. «Gli episodi di sollecitazione al crimine giuridico, la violenza ad un delegato sindacale, il mancato rispetto dei contratti collettivi, l'impiego del lavoro nero esterno... il rifiuto da parte del Maramotti a riconoscere le strutture del-



È RAFFAELE? Il quadro che vedete viene dal Venezuela ed è giunto in Italia per essere sottoposto a perizia e ad eventuale acquisto qualora si rivelasse autentico. È di proprietà di un ricco collezionista e l'idea che sia di Raffaele è del professor Nicotia, dell'Istituto d'arte di Urbino. Il ministero dei Beni culturali ha nominato una commissione per stabilire se si tratti davvero di un'opera del grande artista. Gli esperti invitano alla massima cautela.

informazioni SIP agli utenti

PAGAMENTO BOLLETTE 6° BIMESTRE 1988

Si rammenta che da tempo è scaduto il termine per il pagamento della bolletta relativa al 6° bimestre 1988.

Pregiamo pertanto chi non abbia ancora provveduto al saldo di effettuarlo sollecitamente presso le nostre Sedi Sociali, al fine di evitare la sospensione del servizio.

IMPORTANTE

La bolletta telefonica evidenzia, in apposito spazio, eventuali importi relativi a bimestri precedenti il cui pagamento non risulta ancora pervenuto.

SIP

Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.